

Scienze politiche

"Sciacca intellettuale europeo"

Aperto il convegno dedicato alla memoria dell'ex preside di Scienze politiche - Leggi anche: ["Concluso il convegno in memoria di Enzo Sciacca"](#)



23 febbraio 2007

di Giuseppe Melchiorri

Il 29 gennaio 2006 si spegneva Enzo Sciacca, studioso, intellettuale, storico delle dottrine politiche all'Università di Catania. A un anno di distanza si svolge, nell'aula magna di Scienze politiche un convegno di tre giorni in sua memoria sul tema "Sovranità, Democrazia e Costituzionalismo", organizzato dalla Facoltà di Scienze politiche (di cui Sciacca fu preside dal 1994 al 2003) e dall'Associazione italiana degli storici delle dottrine politiche (Aisdop) con il patrocinio della Provincia regionale di Catania.



Ieri ha avuto luogo la prima sessione del convegno, intitolata "Ricordi di Enzo Sciacca". Il preside della Facoltà Giuseppe Vecchio, nel suo indirizzo di saluto, ha parlato del collega scomparso menzionandone la "personalità scientifica e la complessità della sua formazione". "La commistione tra studi classici, filosofici e giuridici - ha detto Vecchio - ha fatto sì che diventasse un intellettuale completo, attento alla realtà che lo circondava. Anche da preside aveva un'idea precisa per la sua facoltà: sapere critico e formazione culturale trasversale, fortemente ispirata da una base di storia del pensiero politico. Fu lui a volere che Scienze politiche si insediassero nell'attuale sede; fu durante il suo mandato che furono progettate e si svilupparono la maggior parte delle strutture di cui oggi possiamo disporre. Da preside è stato protagonista di un decennio lungo, difficile e di transizione e per questo gli saremo sempre grati".

Anche il rettore Antonio Recca non è voluto mancare alla commemorazione dell'ex preside ricordando soprattutto i tanti momenti passati insieme: "Pur non essendo della sua facoltà, conoscevo molto bene Enzo che ho avuto modo di frequentare a lungo e di avere

vicino in alcuni momenti molto importanti della mia vita: dalle prime assemblee, quando ancora eravamo studenti, alle riunioni del Senato accademico, di cui entrambi facevamo parte. La sua capacità di mediazione era un bene prezioso e adesso ci manca anche per questo". Hanno ricordato brevemente il docente scomparso anche l'assessore provinciale alle politiche scolastiche Margherita Ferro e il sindaco di Acireale (città natale di Sciacca) Antonino Garozzo.

I lavori, presieduti da Anna Lazzarino Del Grosso, presidente dell'Aisdop, sono stati aperti dalla prof.ssa Franca Biondi Nalis, docente di Federalismo e integrazione europea all'Università di Catania, che di Sciacca ha messo in risalto la profonda attenzione verso la ricerca: "Nonostante gli impegni istituzionali che il suo ruolo di preside imponeva, Enzo non ha mai sottratto tempo ai suoi studi. E' anche per questo che è un esempio da seguire". Biondi ha anche regalato a Rina Pennisi, la vedova di Sciacca che era presente in sala, una copia del testo "Città e pensiero politico italiano dal Risorgimento alla Repubblica", curato da Robertino Ghiringhelli, ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che l'autore ha dedicato proprio al marito.



E' stato poi il turno del fratello dell'ex preside, Alfonso Sciacca, che ha parlato a lungo del familiare sottolineandone non solo la dimensione accademica ma anche quella privata: "Enzo rappresenta un paradigma ideale, tuttora è un punto di riferimento per tutta la nostra famiglia. Mi piace immaginarlo nella pace del suo studiolo, nel silenzio della sua casa, circondato e confortato da tutti quelli che gli hanno voluto bene". Sul piano più "accademico" sono intervenuti alcuni ex colleghi che hanno parlato delle tematiche più importanti del suo itinerario culturale.

Luigi Compagna, ordinario di Storia delle dottrine politiche della Luiss di Roma ha messo in rilievo la dimensione di "intellettuale europeo" del collega e amico scomparso: "Nelle sue opere si leggeva la sua appartenenza all'Europa. Ne sono prova l'attento studio che Enzo ha fatto del costituzionalismo britannico e i continui confronti con i colleghi di tutta Europa, in particolare di Londra e Parigi, che visitava spesso". Francesco Riccobono, direttore del dipartimento di Scienze dello Stato all'Università Federico II di Napoli, ha invece parlato di Sciacca come filosofo del diritto: "E' un'etichetta questa che probabilmente non gli sarebbe piaciuta, ma che, leggendo le sue opere e analizzando la sua carriera accademica, appare invece corretta. Infatti, uno dei suoi primi incarichi è stato proprio la cattedra in questa disciplina. L'impostazione filosofica inoltre appare evidente in una delle sue opere più importanti "Interpretazione della democrazia", del 1988, e in un saggio del 1992 "La politica come conflitto".

Ma Sciacca è stato in particolare studioso della sovranità: è quanto sostiene Diego Quaglioni, ordinario di Storia del diritto medievale e moderno all'Università di Trento: "Le sue pagine dedicate alla categoria della sovranità sono tra le più belle in assoluto, in particolare quelle dove analizza il rapporto con la democrazia". E proprio di Sciacca come interprete della democrazia ha parlato Luciano Russi, che insegna Teorie delle comunicazioni di massa all'Università La Sapienza di Roma: "Enzo è stato tra i primi studiosi di democrazia che ha tentato di elaborare una teoria della democrazia moderna ancora oggi proponibile. In particolare era consapevole del fatto che le trasformazioni sociali ed economiche del XX secolo costringevano a rivedere le tradizionali teorie sull'argomento".

Ha chiuso la prima sessione dei lavori Tommaso Edoardo Frosini, professore straordinario di Diritto pubblico comparato a Sassari (e figlio di Vittorio Frosini, maestro di Enzo) con un

intervento dal titolo "Sciacca storico del costituzionalismo": "A mio avviso quella del costituzionalismo rappresenta la tematica fondamentale della sua opera. La sovranità e la democrazia si definiscono e si chiariscono all'interno di esso. Il costituzionalismo per lui era la base da cui partire per una storia della dottrina politica".

La giornata si è conclusa con la seconda sessione, in cui è stato presentato da Anna Lazzarino Del Grosso e da Arturo Colombo, docente di Storia delle dottrine politiche a Pavia, il testo di Robertino Ghiringhelli, che era presente all'evento. Tra oggi e domani sono previste altre tre sessioni di lavoro sui temi "Sovranità e Stato tra Italia e Francia nell'età moderna", "L'idea di democrazia" e "Costituzione e Costituzionalismi". Il convegno sarà concluso sabato 24 febbraio dall'assemblea dell'Aisdp.

Links correlati

▶  "Liber amicorum" di Enzo Sciacca